Giovedì 21 Ottobre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 251.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I CONTI SENZA L'OSTE

Malgrado le voci che corrono, commentate ogni giorno secondo umori diversi ed aspirazioni interessate dalla Stampa più o meno autorevole, noi siamo persuasi che sino alla riapertura del Parlamento le cose procederanno nella massima quiete. Difatti i Ministri, quasi nessun colpo avessero da temere, attendono ai negozii del proprio Dicastero, e, come è loro dovere, preparano lavoro legislativo. Tuttavia, costretti alla chiacchiera quotidiana, seguiteranno le indagini di certi pubblicisti per isciogliere il problema dell'avvenire.

Anche jeri un Giornale che affermò recenti accordi tra Rudinì e Zanardelli, cioè il piegarsi di lui verso la *Eccellenza primaria* e la Destra, confessava essere impossibile, con la Camera presente, un Ministero di pura Sinistra, e quindi l'avvento al Potere dello Statista di Brescia, d'altronde pago, nella sua ambizione, del seggio eccelso che occupa alla Camera.

Altri Giornali ripetono l'impossibilità che Zanardelli possa allearsi a Sonnino; altri ancora, desiderosi d'un *orientamento* a Sinistra, assicurano che, a conseguirlo, basterebbe l'alleanza sincera dei gruppi Zanardelliano e Giolittiano.

E tutti questi Giornali poi scrutano, se mai l'avvenuto *rappezzamento ministeriale* col Codronchi, col Fani, col Bonardi, possa o no contribuire a rafforzare il Gabinetto, e conchiudono col riconoscere che il *rappezzamento* non gioverà allo scopo.

Noi riferiamo tutte queste opinioni; ma riteniamo che i *conti senza l'oste conviene farli due volte*, come suona il provverbio. Appunto, con la Camera presente, l'*orientamento* verso Destra o verso Sinistra non è agevole, e da ciò la perplessità del Marchese di Rudinì, e da ciò (se pur potesse a novembre prodursi la *crisi*) la permanente necessità di un Ministero di coalizione. Quindi l'induzione che a Montecitorio si troverà, pur a novembre, una Maggioranza, la quale non sapendo come provvedere al meglio, si piegherà ad accettare quello che è.

Tutte le ipotesi di nuove alleanze, e di connubii coi soliti capi-gruppo, non darebbero che un vano mutamento di uomini, e non determinerebbero un diverso programma. Ciò sapendo, la Camera, probabilmente, col suo voto non vorrà rendere inevitabile la *crisi*.

E neppure è probabile, avvenuta essa *crisi* per impedire un nuovo Ministero di coalizione, che la Corona acconsenta a nuove elezioni politiche, dopo pochi mesi della ventesima Legislatura. Dunque, eziandio per questa osservazione rispettosa, c'è da ripetere a certi Giornali come non si debbano fare *i conti senza l'oste*.

Con ciò abbiamo voluto mettere in guardia i nostri Lettori contro dicerie ripetute ormai sino alla noja, e che, in questa stagione, occupano un vuoto della cronaca.

Dunque, aspettiamo che venga la riapertura della Camera senza troppe angustie, perchè non è da disperare sino da oggi, della prudenza dei Rappresentanti della Nazione. =

Alberto Cavalletto

Numerosi i telegrammi pervenuti al Sindaco di Padova in morte del Senatore Cavalletto.

Da Monza, il primo ajutante di campo di S. M. Generale Ponzio Vaglia, mandò il seguente:

« La morte del venerando Senatore Alberto Cavalletto fu intesa con profondo dolore dal Re e dalla Reale Famiglia. Le LL. Maestà e gli Augusti Principi nel rendere omaggio alla memoria dell'illustre patriotta, che lascia così nobili esempi di forti virtù e di intemerata vita, si associano al lutto della città di Padova e dell'intera Nazione ».

Da S. Vito al Tagliamento il sindaco:

Ringrazio partecipazione dolorosa notizia morte illustre venerando patriota Cavalletto. Pregola farsi interprete cordoglio questa rapresentanza municipale e indicarmi giorno ora funerali.

Dal testamento poi dell'illustre e compianto patriota meritano riportate queste parole:

« Ho disimpegnato la mia professione d'ingegnere, d'ingegnere capo e d'ingegnere del Genio Civile con coscienza e con quel disinteresse che dev'essere norma d'ogni galantuomo, e non potei fare risparmio, per cui se non avessi l'eredità materna sarei nullatenente.

La pensione d'ispettore del Genio Civile mi giovò a vivere modestamente in Roma e a sostenervi il mandato di deputato e ora l'ufficio e la dignità di senatore. Nessun civanzo mi fu possibile di fare, per cui nulla aggiunsi alla mia sostanza immobiliare ».

Com'è già noto, i funerali si faranno domani venerdì alle 10 di mattina, a spese del Comune di Padova, e ad essi quale rappresentante del Governo interverrà il ministro Luzzatti.

Il comm. Antonino di Prampero, vi rappresenterà il Senato.

Un duello mortale.

A Danzica ebbe luogo ierl'altro un duello fra il giovane giornalista Arturo Dix e un luogotenente degli ussari. Il giornalista rimase ucciso da un terribile colpo di spada.

DOPO L'ABATE, IL MONSIGNORE.

È ancora tiepida la salma di Don Luigi Tosti, abate benedettino — gloria italica di Montecassino, storico, erudito, patriota, incontaminato, eccelso. Ed ecco che la segue quella d'un altro illustre in tonaca nera: un altro prete innamorato del sogno sublime, pel quale il Pontefice Massimo ad imitazione di quello che dorme nella cripta di S. Lorenza *extra muros* — dovrebbe affacciarsi alla Loggia Vaticana ripetendo il grido del 1847:

« Benedite, gran Dio, all'Italia! »

Ed anche questo nuovissimo scomparso aveva filato, sin quasi a consumazione del gomitolo, il simbolico stame.

Tutti sapevamo che Jacopo Bernardi era nato nel dicembre del 1813 a Follina in provincia di Treviso. Tutti avevamo nella mente quel volto sereno, quell'occhio azzurramente calmo, quei capegli più candidi dell'ermellino, i quali formavano aureola all'antico sapiente, sulle cui patriarcali fattezze splendeva di luce imperitura il doppio raggio della fede e della nazionalità. Non c'è quasi pagina nella storia del pensiero moderno nostro, in cui non s'affacci la fisionomia irresistibile di quell'uomo superiore, che l'altro dì, ad ottantaquattro anni, è scomparso, come un cirro a sera, dal cielo del mondo. Non c'è letterato e giornalista della vigilia, i quali non sappiano che l'apostolato di questo prete patriota s'avviava a celebrare quanto prima le sue nozze di diamante.

Da ben settant'anni, infatti egli era là, dritto sulla breccia del suo passato, che non conobbe diserzioni, che non fu mai capitolardo al cospetto della violenza o della insinuazione. Monsignor Iacopo Bernardi, militava tuttavia nella ormai scomparsa falange dei « guelfi » i quali abbracciavano nella grande ma primitiva anima loro l'ampia e poderosa visione del cattolicismo accanto alla libertà; del Vaticano sorridente al Quirinale; e della Santa Sede fulcro alla indipendenza assoluta dallo straniero del bel paese posto fra l'Alpe e i due mari.

Politicamente era stato — il venerando uomo — con Cesare Balbo e la scuola che fu sua. Letterariamente aveva militato con quella Compagnia della morte di Lombardi, che ebbe nome di Manzoni, Carcano, Torti, Grossi, Bazzoni, Cantù — della prima maniera — e con quell'altro drappello di imperterriti veneti, conosciuti sotto i battesimi di Nicolò Tommaseo, di Francesco Dall'Ongaro, del Cabianca, del Carrer, dello Zanella, e di venti e cinquanta altri — crociati alla conquista dell'ideale filosofico e politico della terra natia. Molta parte di quella gloriosa squadra, si sospinse oltre, si accentuò, oltrepassò i ranghi, e si gittò innanzi — sentinella morta nel partito cosidetto d'azione. Iacopo Bernardi non volle partecipare a questa marcia forzata, che, secondo lui, snaturava le origini e le aspirazioni del manipolo, orante per la patria, fra il santuario e l'altare.

Altri, della medesima schiera, non credettero, ad un certo limite, di procedere più in là. Si arrestarono, si immobilizzarono, si fossilizzarono nella zolla calcare del 1848: onde i superstiti loro, oggi fungono da cimelii storici nel museo popolato dalle urne quarantottiste...

—

Iacopo Bernardi non fece nessuna di queste due cose. Non precipitò alla carica. Non indietreggiò sino alla retroguardia. L'arte lo ricoverò sotto le sue grandi ali. E se la Corte di Roma pose in quarantena il liberaleggiante prelato e gli chiuse tutti gli accessi che avrebbero potuto guidarlo ad altissime cime, non fulminò — come aveva fatto con Carlo Passaglia, con Carlo Curci, con Luigi Tosti e con Geremia Bonomelli — il Monsignore della marca Trivigiana, allorchè le sue prose ed i suoi versi arieggiavano la inspirazione conciliatrice. Lo circondò di tutte le sue riserve e lo sottopose a tutte le autopsie consacrate alla dissezione del pensiero. Non gli risparmiò le sue più categoriche disapprovazioni: e per lungo ordine di anni la *Civiltà Cattolica* rullò — scientificamente si capisce — sul tamburo cui faceva da pelle morale la fama pedagogica, prosastica e poetica dell'esimio Don Iacopo. La cui vita del resto, era stata tutta intiera di bontà, di studio, di incitazione e di esempio. Nato a Follina — da giovane cherico — studiò nel seminario di Ceneda. Poscia seguì la facoltà di belle lettere in Padova. Ne usciva laureato allorchè il glorioso Ateneo accoglieva la nuova generazione che si incarnava nei Prati, nei Salvatico, nei Vollo, nei Seismith-Doda, nei Fortis ed in altri ingegni, socchiudentisi ai primi caldi baci d'Italia rinascente....

Iacopo Benardi professò umane lettere nel Seminario di Ceneda. Poi, il cardinal Patriarca gli affidò la cattedra di Storia naturale nel Liceo di Santa Gaterina in Venezia. Il colpo di mare del 1848 lo sollevò a condividere la gloria della insurrezione e della successiva resistenza all'Austria, che ritornava, irta di baionette. Cappellano militare, Iacopo Bernardi, stette intrepido nelle guerresche fazioni. S'aggirò, conforto dei moribondi, provvidenza degli infermi, rincoratore dei feriti, pio pregante sui morti, nelle ambulanze e fra le corsie degli Ospedali. Ma dopo che Venezia s'arrese, che il flagello dell'epidemia e quello della fame — il Bernardi — compromesso politico — emigrò nell'amico Piemonte, mentre udiva inseguirlo l'eco mestissimo della ballata — o meglio, del gemito dei vinti — raccolto da Arnaldo Fusinato:

« Il morbo infuria — il pan ci manca
« sul forte sventola — bandiera bianca!

—

Furono dieciasette anni d'esilio glorificatore. Salì ad importanti uffici scolastici. Scrisse innumerevoli opuscoli e studii didattici. Mite, calmo, affettuoso, fu caro, personalmente, a papa Pio IX, col quale era in corrispondenza epistolare — ed ebbe l'amicizia dei principi sabaudi. Margherita di Savoia ebbelo fra' suoi precettori, e fino agli ultimi suoi dì, fu allietato dall'omaggio affettuoso della regina d'Italia, che mai scordò il suo antico maestro. Agli assalti dell'*Armonia* e poscia dell'*Unità Cattolica*, oppose la calma austera del giusto. I suoi lavori di storia, di geografia, di didascalica, di eloquenza, di poesia, di traduzioni, d'ascetica, di commentarii, di educazione, di beneficenza, lo elevarono eccelso nella stima dell'universale. Visse e morì fedele alla sua religione e alla sua patria.

Per volontà del principe — molti anni fa — stette in Pinerolo, vicario capitolare di quella diocesi. Era un latinista elettissimo. Dopo il 1866 ritornò e si fissò nella sua Venezia. Lo nominarono titolare di parecchi uffici pubblici. Le opere di Pubblica carità lo annoverarono con vivissima compiacenza fra i membri dei loro consigli. Così gli asili per l'infanzia. Così le pubbliche scuole. Vecchio cadente, volle chiudere gli occhi nel villaggio natio. Così si ridusse alla sua solitaria Follina: e là, or sono pochi dì, trapassò nella pace dell'antico sapiente, che sola a tarda sera, ha compiuta la sua giornata.

Cose incredibili accadute nel Parlamento Viennese.

I lettori anche meno attenti per ciò che riguarda quell'arcigna signora che si chiama politica, ricordano certamente come da un bel pezzo a questa parte — e precisamente in seguito alla ordinanza del ministro Badeni che equiparava per la Boemia e per la Moravia le due lingue tedesca e slovena — il Parlamento viennese sia diventato una specie di sala da pugillati. Non è possibile tenervi una seduta senza che vi accadano le scene più violenti.

I deputati tedeschi vogliono assolutamente che quella ordinanza venga revocata; mentre i deputati sloveni di tutte le varie nazionalità in cui si divide la stirpe slava, danno intiero il loro appoggio al ministero che promulgò tale ordinanza. Ora, i tedeschi sono ben più numerosi e ben più potenti che, noi sieno gli italiani; e mentre contro di questi è permesso ogni sopruso — dall'annichilamento o quasi degli italiani in Dalmazia fino alle tabelle bilingui nell'Istria e in parte del Friuli orientale e alla imposizione di scuole slovene a Gorizia e all'erezione d'un ginnasio slavo a Zara ed al trasferimento della sede dietale da Parenzo a Pola, per accenare a qualche solo fatto; i tedeschi non tollerano che il Governo attenti al loro patrimonio nazionale in favore degli slavi invadenti.

I deputati tedeschi ricorsero, questa volta, all'*ostruzionismo*: impediscono, cioè, che la Camera esaurisca la trattazione di nessun argomento che loro non garbi, col proporre emendamenti ad ogni pie' sospinto, col domandare su queste proposte la votazione per appello nominale ecc.

Ierl'altro, si tennero due sedute, con tredici votazioni per appello nominale...

Ecco il telegramma che riferisce intorno alla seconda seduta:

Vienna, 20 (ore 1 antim .) Dopo il 13.o appello nominale, scoppia un baccano indiavolato. L'aula parlamentare si fa teatro delle scenate più tumul-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 64

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

— Ecco il poeta, che si è rivelato!

— Io lascio agli altri le discussioni aride, scientifiche. Io amo meglio l'oro sotto la forma artistica che sotto quella del minerale. Se il bronzo ha per me delle attrattive, gli è quando è stato lavorato da un artista di valore.

— Allora, voi non volete vedere che il risultato in ogni cosa?

— Sì. Quando l'acqua è limpida, fresca e sana, che importa a me di conoscere com'è composta?

— E così, a vostro avviso, la marchesa è troppo erudita.

— Non lo si è giammai troppo. Soltanto, se io ammiro un quadro, io non tengo punto a sapere i particolari circa all'olio impiegato ed alla varietà dei colori, la cui sapiente miscela ha prodotto un capolavoro. Io non amo punto che mi si ricordi che una statua di marmo non fu in un'origine che un blocco informe.

— Ma dunque colei di cui voi domandate la libertà è un capolavoro? E voi non volete che si parli della sua origine?

— Se ella non è proprio una maraviglia, ha però delle qualità superiori alla sua condizione.

— Perchè voi l'amate!

— Forse il sentimento che io provo per lei mi rende parziale. Ma anche ammettendo che io esageri le sue qualità, esse tuttavia esistono realmente.

— Ebbene, marchese, io non voglio privarvi più a lungo della vostra felicità. Io avevo creduto ad un semplice capriccio; ma dal momento che si tratta di una passione seria, io cedo, poichè la separazione non condurrebbe punto all'oblio come avevasi sperato.

— Al contrario, signora.

— Voi me ne date la prova. Ma io vi prevengo che la signora di Chatelet, ne morrà.

— Non lo credo.

— Ella vi ama seriamente, malgrado la sua leggerezza. Ella ha ingannato suo marito, il signor di Voltaire e voi stesso. Ella non da a quelle scapataggini alcuna importanza.

— Ma quando si tratta di me?

— E' un'altra cosa.

— Tollerante quando si tratti di lei...

— Ella è severa per me.

— Ama ella Voltaire?

— Non lo credo. D'altronde, egli non ha nulla in se che... possa farsi amare. Esigente, collerico, non vedendo che lui, bisogna che coloro che lo circondano, l'ammirino, altrimenti egli li insulta.

— Perchè non ha ella rotto delle relazioni così poco gradevoli?

— Il signor Arouet per il suo ingegno è conosciuto da tutta l'Europa. Ciò basta alla marchesa per affettare una passione che punto non esiste. In lei è il calcolo che agisce...

— E il cuore non batte punto...

— Per voi, sì! Io sono certa ch'ella non si è accorta della passione che prova, se non al momento in cui voi l'avete quasi abbandonata. Ella si è trovata sola, voi le avete mancato, la gelosia l'ha morsa, e voi sapete il resto. State pur certo che laggiù in fondo alle montagne della Lorena, ella piange, soffre della vostra lontananza e attende febbrilmente il vostro ritorno.

— E' lei che mi ha quasi scacciato.

— Voi prendete una scena di gelosia, per una rottura

— Ella non ha il diritto di essere gelosa.

— Quando si ama, si crede aver tutti i diritti; se non si li ha, se si li prende. Non fa così la vostra borghesuccia?

— Quella donna è la dolcezza incarnata e non si pensa neppur di farmi dei rimproveri.

— Ci son varj modi per prender gli uomini. Con gli uni fa duopo, di discorsi, di grida di collera — ciò non produce su di voi che un'effetto negativo — con gli altri ci vuole lo sguardo velato, il sorriso triste, la figura pallida, — ed ecco ciò appunto che influisce su di voi. La marchesa non ha saputo prendervi. Malgrado il suo spirito e il suo ingegno, ella è stata meno abile di una semplice modista.

— Ella è stata men naturale.

— Può darsi. Tuttavia quel candore che voi ammirate, non potrebbe essere altro che un'artificio.

— Me ne sarei accorto.

— Evvia! Forse che l'amore non rende esso ciechi?

— Non tutti.

— E vi credete dunque voi, un'eccezione alla regola?

— Sì, lo credo, signora.

— Allora il vostro stato è più grave di quanto io supponevo. Voi siete follemente innamorato.

— C'è, nel sentimento, che io provo per la signora Raymond, più stima che amore.

— Voi cercate di illudervi!

— Io dico la verità.

— O piuttosto, credete di dirla.

— So perfettamente, quel che mi dico.

— E tutto ciò, naturalmente, perchè avete una fiducia assoluta in colei che amate. Ma se un'altro uomo le facesse la corte, se ella modificasse a vostro riguardo, la sua condotta, se la freddezza prendesse il posto della passione, — anche i vostri sentimenti cambierebbero. La gelosia, la collera incomincierebbero a far capolino, e voi fareste a vostra volta dei rimproveri, e forse seguireste ogni passo, ogni atto della bella divenuta oggetto delle vostre inquietudini; il vostro carattere così altero diventerebbe mansueto, e finireste voi pure col fare delle transazioni con la vostra coscienza, transazioni di cui arrossireste, ma che cerchereste tuttavia di scusare con dei ragionamenti più o meno speciosi. Io compiango la signora di Chatelet; ella soffre di vedersi abbandonata dalla sola persona ch'ella abbia veramente amata.

— Io non ci posso nulla.

— La vostra posizione, è infatti, assai delicata, e dopo quanto è avvenuto, una riconciliazione mi pare difficile, e condurrebbe del resto ad una nuova rottura. Nondimeno, se ella vi domanda, nello stato in cui si trova, non le ricusate quel conforto.

— Ella non mi domanderà punto.

(Continua).

tuose che si sieno mai viste nel parlamento austriaco. I deputati vengono addirittura fra loro alle mani.

Domanda la parola l'on. Funke per occuparsi di quanto avvenne nell'ultima seduta.

Il vice-presidente Abrahamowicz non risponde e senza curarsi più che tanto degli altri deputati inscritti per i primi, improvvisamente da la parola al deputato Herold, continuando la discussione sulle proposte d'accusa contro i ministri.

A questo punto nell'aula si scatena una burrasca terribile. Si odono urla indemoniate, tremendi colpi sui banchi. Alcuni gridano:

E' una bassezza! E' una prepotenza!... Abbiamo noi la parola!

Non curando queste grida, il dott. Herold incomincia ridendo a parlare, circondato dai suoi colleghi giovani czechi e dai polacchi.

I deputati tedeschi levano le assi dai bianchi e se ne servono per picchiare forsennatamente. Una cinquantina di deputati corrono al tavolo presidenziale e vi battono su coi pugni, e con voci stentoree gridano al vice-presidente Abrahamowicz ch'egli dovrebbe riconoscere d'aver commesso un atto di prepotenza.

Un deputato strappa dalla parete l'albo su cui si suol affiggere l'ordine del giorno e scaraventa la cornice di ferro sul banco presidenziale. Il vice-presidente chiama un usciere e la portar via la cornice.

Intanto si continua a gridare da indemoniati; il baccano è indescrivibile. Molti deputati picchiano disperatamente coi pugni o con le assi; altri pestano i piedi.

Alcuni deputati attaccano il vice-presidente, lo spingono, lo urtano, tentano condurlo via, tirandolo per le braccia.

S'intromettono parecchi deputati polacchi.

Intanto il chiasso continua. Il deputato Türk (frazione Schönerer) picchia ferocemente con un'asse sul banco. Ad un tratto due giovani czechi si scagliano su di lui e gli strappano l'asse di mano. Accorre una trentina di tedeschi e s'impegna una tremenda zuffa fra czechi e tedeschi, i quali si scambiano spintoni, pugni e schiaffi.

Il conte Badeni, pallidissimo, assiste a questi tumulti. Di quando in quando si ode fra i clamori qualche parola del dott. Herold che continua a parlare come se nulla fosse; gli stenografi gli sono seduti ai fianchi.

Si vedono intanto gruppi di deputati armati di assi starsene intorno al banco presidenziale.

Dalla galleria è impossibile distinguere bene che cosa accade nell'aula. Non si scorge che una terribile confusione; non si ode che un baccano infernale.

Inaspettatamente entra nella sala il presidente dott. Kathrein, il quale si dirige al tavolo presedenziale, fa segno al vice presidente Abrahamowicz di allontanarsi ed assume lui stesso la presidenza; egli sospende la seduta.

Però i tumulti continuano egualmente.

Alcuni tedeschi strappano le assi di mano ad alcuni czechi, e le restituiscono ai deputati della frazione Schonerer.

I ministri si trovano ancor sempre nell'aula. Il vice-presidente Abrahamovicz s'è avvicinato al conte Badeni che sta conversando col ministro Gautsch e con alcuni deputati polacchi e czechi.

Dopo 10 minuti la seduta viene ripresa. Il presidente dott. Kathrein, si guarda d'attorno e dice: Signori, levo la seduta; la continueremo alle 11 antemeridiane. Desidero loro una buona notte.

L' AUTUNNO SCAMICIATO.

Le campagne seriche o bacologiche, elettorali o parlamentari e, sopratutto la campagna stabile della miseria, hanno scemata di molto la importanza che aveva un tempo quella gran bella cosa che dicevasi campagna primaverile, estiva o autunnale.

Tuttavia, riguardo all'autunno, anche in oggi non pochi cittadini che abbiano un qualche odore di agiatezza, parlano, fanno progetti, combinano affari, onde trasportare almeno per pochi giorni il loro nido domestico fra le immaginate delizie della campagna.

Si figurano che la vita dei campi, anche al presente, sia la più dilettevole e salutare di quant'altre mai; e sotto questa impressione affrontano anche il pericolo di uno sbilancio economico, per aver il piacere di tuffarsi nell'aere campestre, di calcare le tenere erbette, di vedere i frutti pendenti; per poter deliziarsi al profumo dei fiori, alle fragranze della vendemia, alla vista dei placidi armenti, alla festose villote de' mietitori; per poter insomma godere di tutti que' doni che la natura dispensa nella più ricca delle stagioni dell'anno.

Questa buccolica, che esalta le menti dei condannati alla vita cittadina, si converte quasi sempre in arida prosa, quand'essi raggiungono la meta desiderata. Ma il bello si è che in onta a tanti disinganni, la mania delle scampagnate a qualunque costo non viene mai meno.

Si è detto più volte, che per godere nel miglior modo possibile i piaceri della villeggiatura, bisogna prima di tutto essere proprietari d'una conveniente estensione di fondi, d'una abitazione che offra le comodità ed i conforti che son desiderati da chi ha bisogno di ricrearsi. È necessario inoltre che i prodotti della terra, corrispondano in modo che il possessore d'uno stabile, nel tempo della raccolta, possa dire che le sue cure e le sue spese furono largamente compensate.

Ma i cittadini che non posseggono beni campestri e che quindi non ne fruiscono le rendite; che non hanno la comodità di villeggiare dove nessuno può recargli molestie; quando si sentano tormentati da velleità campagnuole, devono abbracciare uno di questi due partiti: O prendere stanza presso qualche famiglia benestante, la cui ospitalità in questi anni si estendesse fino a questo punto, o collocarsi alla meglio pagando a prezzo di affetto l'uso dei locali ceduti da qualche speculatore.

Nel primo caso, essendo cosa certa che dell'antica ospitalità generosa, in giornata, non abbiamo che l'ombra, non appena accettata la gentile offerta di chi mette a nostra disposizione alcune stanze del suo domicilio campestre, ci accorgiamo da mille indizi d'essere ammessi a subire le studiate cortesie di un padrone.

Nè questo è tutto. Per quanto il proprietario del villino sappia usare con noi e con quelli che ci accompagnano una gentilezza squisita, una delicatezza che innamora, attesi i continui malanni ond'è bersagliata al presente la possidenza, non possiamo esimerci dal sentire questo nostro carissimo padrone a deplorare il cattivo esito dei raccolti dell'annata, cominciando dai bozzoli, dal frumento, dai foraggi, e terminando sugli altri cereali, sui legumi e, più che tutto sulla scarsa vendemmia.

Non si può andare immuni dal sentirlo brontolare sulla gravezza delle tasse, sul ribassato prezzo delle derrate e dei bestiami, sul flagello della emigrazione, sulle costose esigenze della civiltà e sui ribassati costumi della popolazione rurale.

Queste ed altre consimili querimonie è naturale che debbano influire non poco a farci accorti che una troppo lunga dimora nella casa di chi tanto ci ha favorito, sarebbe indiscrezione; e che ci troviamo in un'epoca ben diversa dalle passate, in cui l'obbligo della gratitudine non era tanto imposto al visitatore quanto a colui che provava il piacere di essere visitato.

Se poi col nostro denaro ci procuriamo il diritto di occupare per qualche tempo una modesta casetta, di passeggiare per l'orto o per i campi altrui, questa soddisfazione oltrechè essere, come si disse, piuttosto onerosa, ha cento altri inconvenienti, Per lo più, bisogna guardare e non toccare, massime quelle cose che sono più toccabili dai piccoli villeggianti. Conviene recare dalla città alla villa non solo le cibarie che colà si possono avere, ma anche tutto ciò che dai campi proviene, cominciando dai polli, dalle uova, dal burro, dalle frutta, e perfino dai legumi, dagli ortaggi, ecc. Invece di vedere messi biondeggianti, viti incurvate sotto il peso delle uve, tini ricolmi di mosto generoso, frutta d'ogni genere e di ogni colore, tènere giovenche saltellanti sul prato, e via dicendo, si veggono per lo più aride canne, alberi sfrondati, solchi impraticabili, pampini ingialliti, stalle deserte.

Non vi trovate più la semplicità patriarcale di un tempo, quella immagine della età dell'oro, quella vita laboriosa e di pace che conservava le famiglie e favoriva la longevità. Ma se vi trovate invece il contadino che sa leggere, che vi parla del Brasile o della repubblica Argentina; che vi parla di elezioni, di governo, di feste, di esposizioni, che veste alla cittadina; che conosce i garbugli forensi e che viaggia sulle grandi e sulle piccole ferrovie; questo sarà un beneficio dovuto alla crescente civiltà; ma d'altra parte avendo esso, di fronte ai ricordati malanni, tolto alla vita campestre l'antico prestigio, dovrebbe trattenere i troppo appassionati della villeggiatura dallo incontrare spese in gran parte malamente retribuite.

Peraltro, siccome il diavolo non è poi sempre così brutto come lo si dipinge, anche da un breve soggiorno in campagna si può, alle volte, ricavare qualche costrutto, purchè si sappia ben combinare le cose e si abbia la fortuna di capitare in buone mani. Ma, in qualunque caso, se io avessi raggranellato pochi quattrini per un divertimento autunnale, preferirei impiegarli in un viaggetto di piacere.

F. Biasoni.

Il dicastero coloniale.

Roma 20. Nel pomeriggio si tenne un Consiglio dei ministri, in cui si approvò il progetto, preparato dagli on. Rudinì e Visconti-Venosta, per la creazione del Dicastero centrale coloniale.

Il generale Sani, a cui fu offerta la direzione dell'ufficio coloniale, pone come condizione per l'accettazione della carica, che il nuovo Dicastero riunisca anche gli affari dell'emigrazione, affari presentemente divisi fra tre Ministeri, con conflitti di competenza e con oscillazioni di organizzazione.

Il commissariato generale, come gli altri uffici che, secondo il nuovo progetto, devono costituirsi, non rappresenterebbe alcun aggravio per lo Stato e a suo tempo la nuova legge sull'emigrazione lo dimostrerà.

E' morto ieri improvvisamente a Torino Casimiro Teja, il celebre caricaturista del *Pasquino*. Aveva 68 anni.

Cronaca Provinciale.

Mortegliano.

Feste popolari e di beneficenza. Gli spettacoli, cui non si potè dare corso la passata domenica in causa del tempo piovoso, avranno luogo invece domenica ventura, 24 corr. Come avete annunciato, seguirà l'estrazione di una tombola a beneficio della Società operaia locale, con le vincite seguenti: cinquina lire 50; prima tombola, 150; seconda, 100. E si avranno inoltre: concerto musicale di una distinta banda, ballo popolare, fuochi d'artificio.

Ove il tempo perdurasse contrario anche domenica — la sarebbe una vera disdetta!. — nel successivo mercoledì 24 corr. si procederebbe senz'altri ritardi alla sortizione della tombola.

Arrivederci domenica!

Palmanova.

Gare militari. — *20 ottobre.* — (*S.*) — Anche qui ieri ebbero principio le gare militari di compagnia. La 5.a del 26.o fanteria comandata dal capitano Zoccolari, partita alle 11, giunse in drappellata fino a Mortegliano alle 2.10; di là dopo 10 minuti di *all*, i più animosi ritornarono a Palmanova, cantando e scherzando fra loro. Giunsero alla meta 5 soldati dalle 14.55 alle 15; gli altri nel tempo massimo alle 16. La 6.a compagnia comandata dal capitano De Riso s'inoltrò fino a Buttrio con eguale risultato dell'altra.

Queste gare, istituite con premi, hanno lo scopo di sviluppare lo spirito d'emulazione e di dar sicurissime prove d'allevamento nei soldati che vi mettono impegno e diligenza.

Oggi avrà luogo quella della 7.a

Quanto prima succederà quella del battaglione quivi distaccato.

Teatro. — La serata del basso Tito Sacchetti riuscì benissimo. il *Gustavo Modena* era affollato elegantemente e il seratante riscosse continui applausi nella interpretazione di *Oroveso* nella *Norma* e nella cavatina del *Barbiere di Siviglia*, cantata con *vis* comica.

Gli altri esecutori, più sicuri, vanno lodati per la loro diligenza e virtuosità.

In complesso Palmanova ricorderà con piacere questa stagione d'opera, che la solleva alquanto dalla stagnante monotonia. E dopo?.. Consulteremo gli organi magni e ci consoleremo se... in mancanza di meglio dovremo rispettare la consegna di sbadigliare.

L'asciutta della roggia. — La roggia di Palma e il rojello di Pradamano fanno sentire la cura purgativa alla quale fino al 23 p. v. saranno sottoposti.

—

Sulla gara della 6.a compagnia riceviamo i seguenti particolari:

20 ottobre. — Ieri usciva da Porta Cividale, alle ore 11 precise, comandata dal bravo capitano marchese De Riso, la 6.a compagnia del 26.a fanteria, in pieno assetto di guerra, diretta a Buttrio, per la gara di marcia di resistenza.

Ad onta della giornata assai calda, fu veramente ammirevole il contegno dei soldati; che pur sempre conservando l'ordine perfetto nelle righe e cantando canzoni patriottiche, alla bersagliera, giunsero alla meta alle ore 13.15' percorrendo circa 7 chilometri all'ora.

Dopo breve sosta i soldati, sotto la sorveglianza degli ufficiali e sottufficiali della compagnia, furono lasciati liberi pel ritorno.

Lungo la strada chi è che non ammirò quei bravi figlioli? Nulla valeva a far loro rallentare l'andatura: non sete, nè stanchezza, nè disagi: essi non sentivano che la elevatezza dello spirito di corpo.

A Porta Cividale tutti gli ufficiali del Distaccamento attendevano i bravi camminatori, che vi giunsero il primo alle ore 15 percorrendo la bellezza di più di otto chilometri all'ora e gli altri poco dopo, senza che nessuno oltrepassasse il tempo massimo di cinque ore fra andata e ritorno.

Si distribuirono vino e sigari.

Pordenone.

Cronaca varia. — *20 ottobre.* — (*B.*) — La scuola di disegno applicata alle arti e mestieri verrà aperta col 20 novembre. I risultati dati negli scorsi anni non abbisognano di *réclame*.

Bellissime e di tutta novità, le corone mortuarie di cui si è provveduto per la mesta cerimonia della commemorazione dei morti, l'egregio negoziante signor Paolo Rossignol. Il tutto a prezzi da non temere concorrenza.

E' giunto da pochi giorni fra noi il signor Alessandro Paolini Fenotti nuovo delegato di P. S. Viene preceduto d'ottima fama, e noi intanto siamo lieti di dargli il benvenuto.

Oggi alle 4 1/2 pom. con cielo sereno si può dire, brillando il sole, preceduto da alcuni tuoni cadde una fitta grandinata che durò ben cinque minuti, e si convertì poscia in minuta pioggia.

Le più sentite condoglianze alla spettabile famiglia Carbonaro e ditta Vuga per la morte del compianto figlio, fratello e consocio.

Rivignano.

Lagnanze per gli accertamenti della ricchezza mobile. — Una lettera da questo paese, rilevato il fatto che venne prima riferito al nostro giornale di carabinieri adibiti al servizio degli agenti delle imposte per gli accertamenti generali; fatto che si verificò appunto nel distretto di Latisana. Dice la lettera da Rivignano che forse da un comune del distretto partirà l'iniziativa per una protesta contro le recenti tassazioni; e raccoglie inoltre la voce secondo cui la Banca di Latisana avrebbe deliberato che, ove non venisse accolto dalla Commissione mandamentale il suo reclamo, proporrebbe all'adunanza dei soci la liquidazione dell'Istituto.

Questo deliberato ci sembra così grave e strano che alla voce non prestiamo alcuna fede, sino a che non lo vedremo confermato.

Latisana.

Questione di orari. — Dopo l'attivazione del tronco ferroviario Cervignano-San Giorgio, le comunicazioni Udine-Latisana furono peggiorate. Si domanderanno modificazioni all'orario attuale; e che la direzione compartimentale delle poste sopprima il giro viziosissimo della corrispondenza, per il quale i plichi da Venezia diretti a Latisana devono prima venire a Udine per essere poi rispediti a destinazione, con ritardo nel recapito di oltre due ore.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furti. — Ignoti rubarono a Francesco Costantini di *Maniago* mezzo ettolitro di vino, cui si attribuì il valore di 25 lire.

— A *Vito d'Asio*, Caterina Lanfrit fu derubata di due pecore per un valore di lire 30 circa.

— In *Pontebba*, certo Biagio Zearo rubò a Vincenzo Pellegrini, Giovanni Candus e Vittorio Battistutto (coi quali coabitava) indumenti, formaggio ed un remontoir d'argento per un complessivo importo di 66 lire. Venne denunciato.

II.a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

POLEMICA.

Da settimane avevamo sul tavolo lo scritto, con cui il signor G. C. Costantini, egregio Collaboratore della *Patria del Friuli*, risponde ad egregio Collaboratore del *Paese* che attaccavalo per certo articolo di Critica artistica. Eravamo indecisi, se pubblicarlo o no, per le piacevolezze epigrammatiche del Costantini; ma, dopo letto l'articoluccio cui il nostro Collaboratore vuol rispondere, comprendemmo di non potergli impedire la pepata risposta.

Finalmente, non si tratta che di Critica artistica! *Red.*

PER L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA.

A quel gran maestro d'impertinenze che s'è occupato di me nel n. 83 del *Paese*.

Signor Biribi,

le tue insulsaggini, mancanti di qualsiasi fondamento, ti qualificano per quel che sei e per quello che vali; ma ti fa torto maggiore il celarti sotto uno pseudomino così bambolesco, che è proprio la frasca del vino che tu vendi. Avrei preferito il tuo viso; no, volevo dire il tuo nome: però, in mancanza d'altro, m'infilerò, — ne apprendo da te l'esempio, — la giornea del becero, e ti risponderò, sebbene un'anima mi suggerisca essere il mio un tempo sprecato con uno che cita il Lombroso a tutto sproposito, con uno che, per la critica moderna, s'arresta a C. Boito, Sottintendo che tu conoscerai, forse, il Boito dai suoi scritti, non già dalle sue opere, nè dalle sue relazioni per conto di giurie, e di comitati, cose tutte queste dalle quali veramente e solamente si può giudicare l'artista critico.

I lettori del *Paese* non mi conoscono; nè di ciò mi importa gran che: sono parecchi i giornali e le riviste che mi conoscono; ti prego a risparmiarmi la noja di nominarteli. Quanto a «maestro sconosciuto», è meglio tu non te ne occupi: la tua celebrità è pochina, nè meriti di più, se devo giudicarti da questa broda che vorresti rovesciarmi addosso.

Se poi devo credere all'asserzione tua che, cioè, tu non ci sei stato all'esposizione in parola, mi dovrò altamente meravigliare che tu abbia la sfacciataggine di parlarne. Ciò solo basta a levar fede a tutta la tua astiosa tantaferata. Non ti pare?

Della mia «visita», durata quattro giorni, se brami saperlo, ho estese brevemente alcune impressioni per *La Patria* che gentilmente mi ospita. Le sono, vedi? impressioni buttate giù, proprio senza pretesa; ma vestirono certa forma risentita e, talvolta, spavalda, dopo che ebbi letto le inconsiderate, superficiali, orecchiate, cretinesche recensioni di certi critici, i quali, come te (e senza avere il coraggio tuo da palesarlo) scrissero di tale esposizione senza averla neppur veduta, o dopo averci data una capatina, un'occhiata di passaggio e svogliatamente.

Quanto al verbo «sputacchiare», te lo ricacci in gola, o catarroso cosino, la cui voce, pe' mocci che t'intasano, non può uscire che in un morente *Biribi*.

Si comincia dalle *cantonate*? Ebbene, non ho accennato al «Randando il passato,» sibbene ad un «Ritratto» del cecamente ammirato Segantini. Sappi, mio caro Biribì, (nome splendido codesto tuo!) ch'io non dico bello perchè lo dice Tizio o Caio; sappi che, sia pure un C. Boito e qualcuno superiore a lui (ce n'è più d'uno sai?) a dire bello un quadro, una statua; il mio giudizio è mio e me lo fo' da me dopo aver istudiato, non il «quinto» o lo «scarabocchio», come fai tu, ma la storia dell'arte e sui libri e nelle gallerie e chiese e palazzi di Firenze, ove vivo d'arte e cerco la compagnia degli artisti delle diverse scuole, di diversi paesi e di diversa età. Eppoi avvicino critici i quali — non t'offendere! — valgono più di C. Boito. Vuoi nomi? V. Pica di fama mondiale, ritenuto da tutte, bada dico da tutte, le scuole di pittura d'Europa come il pontefice massimo della critica italiana; E. Thonez, al quale mi lega un affetto intimo e sincero; ed il grande filosofo ed esteta M. Pilo, ed i distintissimi fiorentini P. Franceschini ed E. Corradini. E venendo tu da me, potrei mostrarti la corrispondenza che non è poca; e da alcune lettere loro chiaro vedresti come la pensino in merito a ciò ch'io ho detto o scritto.

Persuaditi che in barba a tutti i critici venduti ed a quelli ciechi come te (veramente non l'hai vista, l'esposizione ed in questo non ti potrei dire cieco!) ripeto e sostengo, sorretto da quasi tutti quelli nominati dianzi, che il Segantini è un'imbratta tele, sudicio, scorretto e privo del buon disegno. E mentre il Pica, ne' suoi studi gli riconosce un'anima da artista grande; lo trova inferiore a sè sempre ed ovunque, ed infelicissimo disegnatore; il Thonez ne dice tanto male; male assai il Pilo, ed il Franceschini che è, non v'ha dubbio il primo de' critici fiorentini, lo chiama «bracino, disonore dell'arte che profana con danno incalcolabile» e non manca di soggiungere: «buon per noi se avesse seguitato a vendere brace e fascinotti, come faceva a Milano, nel tempo che studiava pittura, ov'era sceso dai monti della Brianza.»

E così per ricordare, dirò che anche qui, prima che avessero veduti i suoi cerotti, mi si credeva esagerato, poichè prestavano fede a certe grandi riviste (che non sapevano vendute). Ma l'inverno passato, si espressero ben più aspramente di quel ch'io feci sulla *Patria* a riguardo del signor Segantini! Anzi il comitato ne sentì delle belle, perchè, per un riguardo a quel nome, aveva ammesse le sue tele imbrattate di colori... con bellissime cornici.

Quei quadri furono fatti segno alle risate, ai frizzi di tutti gli artisti fiorentini, nessuno eccettuato; e l'arguto Jorikson ne fece sul *Fieramosca* uno de' più belli articoli di spiritosa canzonatura che si possa immaginare, concludendo che nel vostro grande Segantini non c'è che un'*idea* d'arte.

Dopo questo ti dirò ch'io conosco la sincerità, la verità; ma la modestia, no. D'altronde ne hai tu meno di me, che mi vuoi ribattere senza aver nemmeno visto i quadri de' quali ho fatto cenno. L'esempio di Michelangelo fa quindi più per te che per me.

A proposito del quadro del Nono, leggi, caro mio, leggi attentamente quanto scrive il vostro corrispondente su quello stesso numero che parla di me e che da tre soli giorni ho il bene di aver ricevuto. Aggiungo poi che tal quadro non può appassionare nè critici nè artisti: ho detto che è «uno stupendo lavoro cromofotografico» e mi rimetto al parere de' veri artisti; anzi basterebbe te ne nominassi uno, il quale ti potrebbe fare tante rivelazioni in proposito.

Smetti, caro te, di sfoggiare quel tuo spirito di patate su quanto ho scritto e specie su ciò che riguarda il Repin; sii meno spudorato e va a vederlo da te, chè, forse, l'acutezza de' tuoi occhi ti farebbe scoprire più male di quel ch'io ho detto.

Quanto alla dottrina lombrosiana, è meglio non te ne occupi, poichè, si capisce bene, non è pan pe' tuoi denti.

Ti raccomando caldamente a non isgrammaticare più de' miei scolari di quinta!

In fine non mi piacerebbe avvilirmi polemizzando con te che manchi di quel po' di mitidio che generalmente elargisce agli uomini domeneddio.

G. C. Costantini.

Ringraziamento.

La famiglia Bertuzzi di Moruzzo profondamente commossa, ringrazia infinitamente tutte quelle persone che si prestarono a rendere splendidi i funerali della indimenticabile loro *Assunta*, e che procurarono con ogni mezzo di lenire il grande dolore per tale perdita.

Uno speciale ringraziamento poi rende al sig. M. R. Don Giuseppe Comelli, Economo Spirituale, il quale con cura indefessa e tutto amore si prestò onde riuscissero solenni i medesimi, nonchè il sig. D.r Buttazzoni Medico Comunale per le amorevoli cure da esso adoperate per strappare dalla morte l'adorata bambina.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Ottobre 21 Ore 8 ant. Termometro 10.2
Min. Ap. notte 5.4 Barometro 753
Stato atmosferico Vario coperto
Vento N E pressione stazionaria
IERI Vario Burrascoso
Temp. massima 20. minima 12.6
Media 15.385 Acqua caduta 10.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 20

Sole		Luna 0.57	
Leva ore di Roma	6.33	leva ore	
Passa al merid.	11.5138	tramonta	14.47
Tramonta	17.12	età giorni	25

Udine per la morte dell'on. Cavallett .

Il Sindaco di Udine ha spedito a quello di Padova il seguente telegramma:

« *Udine riverente condivide il lutto della Patria per la morte di Alberto Cavalletto.* »

Corso serale di stenografia

Anche nel corrente anno sarà tenuto presso il R. Istituto Tecnico un corso teorico di Stenografia (sistema Gabelsberger — Noe) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 20 alle 21 nella sala a pianoterra n. 9 a cominciare da mercoledì 3 Novembre p. u. Le iscrizioni sono aperte sin d'ora presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore dell'ufficio.

Gare Militari.

L'annunciata gara di battaglione è avvenuta ieri in direzione di Codroipo. I concorrenti del battaglione sono partiti alle 9 comandati dal sig. tenente Barabino.

A marcia riunita i soldati sono stati condotti fino oltre Basagliapenta e vi sono poi ritornati ricevendo quivi vino, temperato con acqua, che il sig. tenente colonnello Cav. Canta, ha fatto distribuire. Questi, che accompagna sempre il suo battaglione, ha potuto ieri dalle 9 in poi non staccarsi mai dai suoi dipendenti. L'abbiamo visto gli altri giorni trottare da una strada all'altra per assistere, per informarsi e per aver conto di tutto, ed ieri ha potuto meglio spiegare l'abituale suo interessamento per l'istruzione e pei soldati. Al solito, l'egregio comandante ha avuto il suo buon daffare per moderare i più generosi e dotati di migliori polmoni. Alle 3 e 5 giungeva il 1.o encomiato dal Com.te il Regg.to, che si era pure recato incontro al Battaglione, e da tutti gli ufficiali. L'ottimo Cav. Canta, con vera gioia, offriva ad ufficiali e caporali e soldati marsala e sigari, o birra a maggiore manifestazione del suo contento. Lieti crediamo debbano essere tutti i superiori di aver ottenuto una percorrenza di 36 chilometri in 6 ore, in perfetto assetto di guerra e col caldo che ieri si faceva sentire.

Oggi c'è la gara di ginnastica, pure questa, gara di battaglione.

Teatro Minerva.

Alla seconda rappresentazione della *Marsigliese* non assisteva la calca di martedì.

Tuttavia l'esecuzione fu buonissima; applaudite le sig. Arrigoni e De Petris ed i signori Rosa e Berardi artisti valenti.

Questa sera prima rappresentazione dell'opera *Il Marchese del Grillo*, altra novità per Udine. Prossimamente: *Cristoforo Colombo.*

Circo Zavatta.

Anche ieri sera intervenne numeroso pubblico il quale applaudì di cuore i bravi artisti che molto si distinsero nei vari esercizi.

Questa sera, variata rappresentazione, in cui, oltre tutti gli artisti, prenderanno parte due acrobatici sordomuti provenienti dall'isola di Malta.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì 21 ottobre alle ore 7 *pom.* sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Imitazione »	Lotano
2. Mazurka « Rita »	Montico
3. I. Fantasia	Boito
4. II Fantasia « Mefistofele »	Boito
5. III Fantasia	Boito
6. Valzer « Vita Palermitana »	Graziani Walter

Fiori d'arancio.

Seguirono oggi gli sponsali beneauspicati del conte Giovanni Della Porta con l'avvenente e gentilissima signorina Maria Amalia Chiussi, figlia del tenente colonnello cav. Osvaldo.

Agli sposi, fervidi auguri: alle famiglie loro, congratulazioni sentite.

Furono testimoni all'atto solenne il conte Ugo di Colloredo e l'avv. Bortolomeo Zanella di Verona.

Il cav. Filippo Cocchi

già Procuratore del Re presso il nostro Tribunale fu collocato in aspettativa per tre mesi, in seguito a sua domanda motivata da motivi di famiglia.

Goriziano arrestato.

Venne jeri qui arrestato il ventottenne Vittorio Grappolini da Gorizia, domestico, perchè senza mezzi e recapiti e sospetto autore di un furto in danno del suo padrone Angelo Tremonti.

—

Così il *verbale* della P. S.

Il signor Angelo Tramonti è udinese e di recente prese in moglie gentil signorina di Gorizia. Egli aveva dato al Grappolini 300 lire per acquisto di alcuni finimenti da cavallo: senonchè il Grappolini pensò... male di prendere bensì quegli oggetti, ma poi d'impegnarli e consumarne l'importo.

Poi, si rifugiò a Udine.

Egli ha già confessato la sua cattiva azione.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Lia Micoli-Bulfoni*, Tunini fratelli l. 2.

di Canciani Bearzi Maria, Baschera Giovanni di Campomolle l. 2, Della Giusta sorelle di Campomolle l. 2, Bolli Catterina di Ronchiel l. 2.

di Forni avv. Giuseppe, Canciani avv. Luigi l. 1, Feruglio avv. Angelo l. 1, Beltrame Luigi l. 1, Annoni Clodomiro l. 1.

di Cisotti N. Brugnera Filippo l. 1.

Scendono oggi nel sepolcro le amate spoglie di

Maria Canciani ved. Bearzi

confortate dal pianto e dalla venerazione delle figlie Giulia e Dorina e delle nipoti Caterina, Anna, Maria ed Angelina, dal lutto dei molti parenti ed amici. Visse anni 84 e fu l'ideale degli affetti famigliari, un raro esempio di rettitudine e di operosità. Chiamata a fungere da mamma anche alle anzidetti nipoti, rimaste orfane d'entrambi i genitori in tenera età, essa prodigò loro le medesime cure che usò alle proprie figlie, sì che nessuno avvertì mai la minima disparità di trattamento, seppure non riscontrò predilezione per quelle, quasi volesse ricolmarle del bene ond'erano prive. E nell'animo di tutte queste elette fanciulle seppe instillare tanti e sì nobili sentimenti che esse crebbero vincolate tra loro dei massimi affetti e presero l'abito di quelle sode e belle virtù che formarono poi la felicità delle famiglie che andarono a costituire.

Fu equanime e nella prospera e nell'avversa fortuna, e morì rassegnata dopo aver molto sofferto, fidente in quel Dio, che affanna ma anche consola e non lascia senza premio le buone azioni.

Salve, anima benedetta di Maria Bearzi! la tua figura resterà incancellabile nella memoria delle nipoti e dei loro mariti; tu erigesti nei loro cuori un'altare, ove s'eleveranno, più grati dell'incenso, i profumi della gratitudine e del più profondo rispetto.

P. Biasutti.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Per un mancato appuntamento con l'amorosa, due mesi di carcere! — Lo strano caso è avvenuto proprio a Udine. Il soldato Domenico Mascello, addetto al nostro distretto militare, essendo di servizio alla cucina, ruba, un bel giorno, un pezzo di carne cotta, per portarla fuori delle mura, dove lo doveva attendere in convegno amoroso, l'amante. Fallitogli l'appuntamento per la mancanza della tortorella, egli se ne ritorna col suo pezzo di carne in città; ma è fermato dagli agenti daziari, che gli scoprono nascosto sotto le falde del cappotto il fardello.... contrabbandato. Da ciò, un rapporto alle autorità militari, e la conseguente denuncia per furto.

Il Tribunale militare di Venezia credette invece trattarsi soltanto di appropriazione indebita, e di conseguenza condannò il Mascello a due mesi di carcere militare.

TRIBUNALE DI MILANO.

Una bomba sotto il treno reale.

Venne, dopo più giorni di disposizione chiuso il processo contro tre fabbricatori di una bomba che doveva servire per un attentato contro il treno reale; certi Gabrielli, Lainati e Triulzi.

Il Tribunale, colla sua sentenza, condannava il Triulzi ed il Gabrielli ad anni 2 mesi 6 di reclusione e 2 anni di vigilanza, ed il Leinati ad anni 2 e mesi 1 della stessa pena, e ad un anno di vigilanza.

Memoriale dei privati.

N. 1572.

Ospedale Civile di Udine.

AVVISO.

Presso l'Amministrazione dello Spedale Civile di Udine alle ore 10 ant. del 4 novembre p. v. si terrà un unico esperimento d'asta per la riaffittanza novennale della casa in Udine via dell'Ospitale al Civico N. 7.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

Udine, 15 ottobre 1897.

Il Presidente
Sante Giacomelli.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Udine 21 ottobre 1897.

Granoturco vecchio	L.	11.50	—	12.—
» nuovo	»	9.50	—	10.50
Gialloncino nuovo	»	11.—	—	11.25
Frumento	»	27.—	—	27.50
Segala	»	12.50	—	12.75
Sorgorosso	»	5.—	—	5.50
Luppini	»	6.50	—	7.—

Mercato bovini.

Il mercato d'oggi si presentò poco affollato; prima che il giornale andasse in macchina si contarono:

Buoi 70 — vacche 205 — vitelli 240 — cavalli 30 — asini 8.

Mercato della seta.

Milano, 20. Il mercato serico odierno non fu dissimile da quello d'ieri; gli affari furono ancora non troppo correnti, vuoi per la sostenutezza opposta dai detentori, vuoi per la scarsità delle qualità domandate.

Le greggie proprie all'esportazione, sia per l'America che per telaio, godono sempre di richiesta e si trattano ogni giorno anche per lunga scadenza. Negli organzini poco si è fatto, ma si osserva sempre l'insistente volontà da parte del compratore di avere in mano l'impegno di quei pochi lotti in titolo fino e belle qualità che ancora esistono in piazza.

—

Asiatiche fermissime con tendenza al miglioramento.

Incontro dello Zar con l'Imperatore Guglielmo

Wiesbaden, 20. Lo Zar col granduca d'Assia è arrivato alla stazione dall'Imperatore Guglielmo a dal principe Schaunburg. I due Imperatori si abbracciarono cordialmente, quindi recaronsi in vettura al castello entusiasticamente acclamati dalla folla. Vi fu al castello un *dejeuner* a cui assistettero lo Zar, l'Imperatore Guglielmo ed i rispettivi seguiti.

Wiesbaden, 20. Lo Zar, accompagnato dal granduca d'Assia, è ripartito per Darmstadt alle 2.30. L'Imperatore Guglielmo lo accompagnò alla stazione. Quivi i Sovrani si congedarono cordialissimamente; si abbracciarono ripetutamente. Gli Imperiali di Germania coi tre figli ritornarono a Cronberg.

Notizie telegrafiche.

La missione russa in Abissinia

Pietroburgo, 20. La missione straordinaria russa accreditata presso Menelik, è partita ieri per l'Abissinia per le via d'Odessa.

La dirige a Wlasow. Secondo i giornali ne fanno parte un colonnello di stato maggiore, tre luogotenenti, due medici, la signora Wlasow ed altri due luogotenenti. La durata del viaggio sarà di sette mesi.

Le guerriglie del Madagascar.

Parigi, 20. — Un dispaccio del generale Gallieni annunzia che una banda di Sakalavi attaccò un posto recentemente stabilito sulla Tsirihibina all'ovest del Madagascar. La guarnigione di quel posto ha perduto parecchi uomini, fra cui tre ufficiali.

I capitalisti resisteranno ad ogni costo.

Londra, 20. — Una riunione dei padroni, meccanici e costruttori di navi approvò le decisioni del Comitato esecutivo della Federazione, respingendo la settimana di lavoro di 48 ore e l'arbitrato.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Cederebbesi subito avviatissimo Caffè con unita sala di bigliardo e bigliardino, posizione centrale piazza Plebiscito, Sacile.

Per trattative rivolgersi al Sig. V. De Martini, Sacile.

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo.

SPECIALITA' DI ARTURO LUNAZZI

UDINE

PREMIATO

con Medaglia d'oro e Diploma

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

Cartoleria e Libreria Editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Piazza Vittorio Emanuele

Via Palladio (ex San Cristoforo)

Deposito completo di libri di testo, quaderni ed oggetti di cancelleria per le

Scuole Elementari
R. Scuole Normali
Istituto Uccellis
R. Scuole tecniche
R. Istituto Tecnico
R. Ginnasio - Liceo

PREZZI MITISSIMI.

PREAVVISO.

La sottoscritta si pregia avvisare le gentili Signore della Città e Provincia che a giorni aprirà un **Negozio mode in Via Cavour N. 4.**

ALL'ELEGANZA

Provveduta, di articoli di tutta novità per la stagione.

Mantelli, Cappelli e articoli Fantasia per Signora.

Confida che prima di fare le loro provviste, vengano ad onorarla d'una visita, assicurando tutta la modicità nei prezzi.

Udine 21 ottobre 1897.

I. Pasquotti.

Conservazione
e miglioramento della vista

mediante le nuove lenti ISOMETROPE

Con delle lenti molto meno forti: Si vede più chiaro senza fatica, più nettamente, prolunga la durata della vista. — Per rimpiazzare i vetri comuni, in uso colle Lenti Isometrope, è sufficiente indicare il numero di cui si usa viando gli occhiali o stringinaso alla ditta: CELSO MANTOVANI e C.o Venezia — la quale è la sola depositaria pel Veneto. — Premiata Officina d'Ottica, Meccanica ed Elettricità. — Fabbrica e deposito Macchine Fotografiche ed accessori. — Impianti Sonerie elettriche, Telefoni, Luce Elettrica e Parafulmini.

Collegio Militarizzato

Aristide Gabelli

UDINE — Presso Porta Grazzano — UDINE.

Approvato dalle R. Autorità

ORDINE — DISCIPLINA — STUDIO

Cure speciali per lo *sviluppo fisico* e intellettuale della gioventù.

LOCALI SPLENDIDI

POSIZIONE SALUBRE E AMENA

EDUCAZIONE NAZIONALE

ISTRUZIONE RELIGIOSA

Gli allievi frequentano le scuole interne o pubbliche

Accurata sorveglianza

Corsi preparatori per le scuole **Militari e allievi Macchinisti**

VITTO ABBONDANTE E SANO

Insegnamento della lingua tedesca gratuito

Retta annua L. **400** scuole elementari e tecniche
Retta annua L. **450** scuole classiche e Istituto
Retta annua L. **475** il preparatorie per gli allievi Macchinisti
L. **25** nolo letto e spese pulizia — L. **15** lavatura e stiratura.

Non sono aggiunte altre spese.

LA DIREZIONE.

Vicario del Fabbro

(Vedi avviso in IV.a pagina)

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI e CRISTALLI	DAMIGIANE
LASTRE COLORATE e DECORATE	BARILI di VETRO
LAMPADE d'ogni FORMA	TUBI ed ACCESSORI
ARTICOLI CASALINGHI	per Latrine ed Acquedotti
LETTERE di VETRO	TURACCIOLI SPAGNA
	CORDAGGI

TAPPETI E NETTAPIEDI DI COCCO - SOTTO-TAVOLI

Al Negozio di

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

CORONE MORTUARIE

in metallo con fiori porcellana
in **GRANDIOSO ASSORTIMENTO**
da lire **3** a lire **100** l'una.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA – MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

SI VENDE IN FIALE DA L. 1.50 e L. 2.-- ed in BOTTIGLIE GRANDI PER L' USO DELLE FAMIGLIE DA L. 5.-- e L. 8.50 LA BOTTIGLIA.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. - MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del Dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all' età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1.** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull' istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll' aggiunta di Cent. 25 per l' affrancazione.

In Udine presso: *Comelli — Commessatti — Fabris* farmacisti — *Minisini*, negoziante.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.lli TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

Economia, Risparmio, Igiene — 10 anni di buon esito

VINI NUOVI

preparati col

COMPOSTO ENANTICO-MIRRA

Approvato dall' Ufficio d' analisi di Sanità Municipale

(Protocollo generale 12017; e d' analisi 1177)

Tale prezioso **Composto**, *che da 10 anni viene ricercato dagli ottimi viniculturi, per il buon esito che ne ottennero*, serve per fabbricare razionalmente **Secondi Vini** colle **Vinacce** eguali ai primi vini, salubri e più conservabili dei naturali, del pari fragranti, di egual forza alcoolica e più se si vuole, con un grande risparmio.

Inoltre operando con tale **Composto**, oltre ottenere un secondo vino di ottima qualità e colorito, non toglie che infine si possa fare il solito **Vinello** mettendo soltanto acqua sulle vinacce.

Dose per 100 litri, costa Lire 4

con istruzione.

Per quantità superiore a mille litri sconto del 5 0[0.

Per l' acquisto rivolgersi direttamente al Laboratorio chimico-Enologico M. Mirra, Piacenza *(Emilia)* — Farmacia P. Zinzani, Piacenza.

Ad ovviare contraffazioni esigere la firma a mano del preparatore M. MIRRA, sopra ciascuna scatola o pacco. Si spedisce franco d' ogni spesa per tutto il Regno qualunque quantità contro rimessa dell' ammontare: per l' estero aggiungere le spese d' invio.

Non si fanno spedizioni contro assegno

Si raccomanda chiarezza d' indirizzo pel pronto recapito.

Lezioni di Pianoforte

Composizone ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varie indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.15	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.[illegible]5	M. 8.05	9.4[illegible]
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.38	O. 7.[illegible]5	7.33
M. 9.50	10.15	M. 10.31	10.17
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.[illegible]0	17.08
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

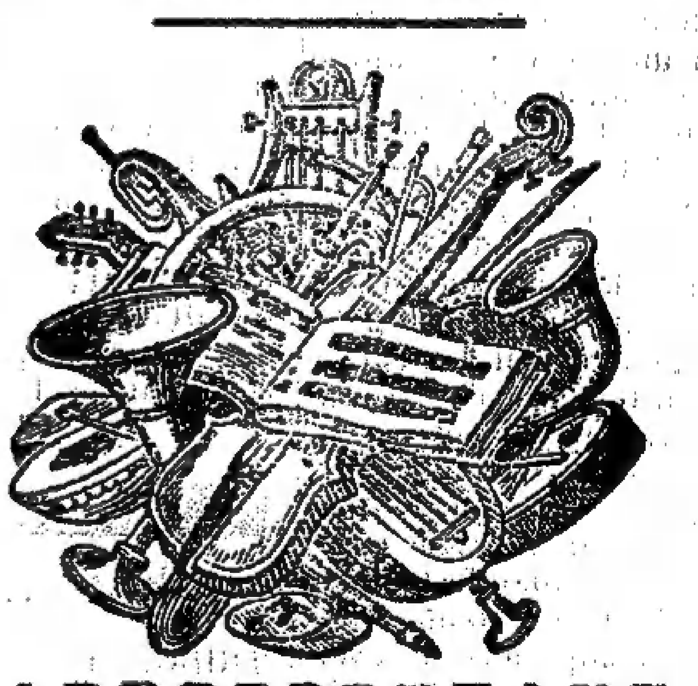
Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA d' istrumenti musicali



RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d' istrumenti musicali

MAINO & ORSI e FERDINANDO ROTH

di Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre.

Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravvendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

FOTOGRAFI

alla Farmacia **G. MANTOVANI**

Calle Larga S. Marco – Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d' argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta ristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d' oro, nitrato d' argento. Bagni preparati per sviluppo dell' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

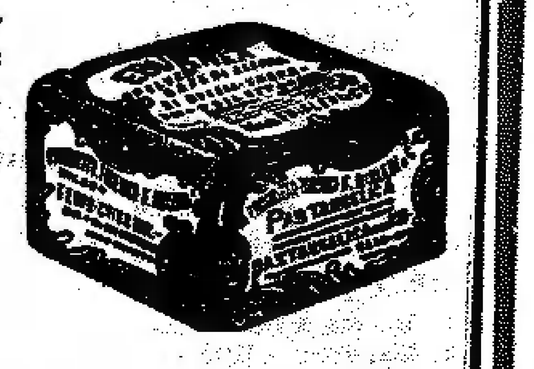
✱ EBURNEA ✱

Preparata coi sedimenti alcalini dell' acqua di Nocera Umbra l' **EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto gia noto e largamente in uso nell' Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio polvere o crema *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pompadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l' alito. Vendesi anche in *pacchetti* di 50 grammi per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - *(in elegante scatola di legno bianco)* produce disciolta nell' acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell' intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei banbini.



Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco